## SOTTO LA PRESSIONE DELLE FORZE POPOLARI

# Le truppe mercenarie di Lon Nol sono in rotta su tutti i fronti

**Ritirata disastrosa attraverso le risaie — Armi ed equipaggiamenti abbandonati dai soldati in fuga — L'AP parla di « durissimo colpo inferto al prestigio dell'esercito cambogiano »**

### Tito critica le debolezze del partito in Croazia

**A Zagabria si è concluso lo sciopero degli universitari**

**Dal nostro corrispondente**

BELGRADO, 2

Lo sciopero degli studenti di Zagabria sembra destinato a diventare l'occasione per un processo di revisione critica della linea e della attività della Lega dei comunisti di Croazia.

Il Presidente Tito ha avuto nei giorni scorsi, lungi colloqui protrattisi per circa 20 ore, con i massimi dirigenti croati nei confronti dei quali ha espresso oggi severe critiche durante la riunione della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi in corso da ieri a Karadjordjevo « Mancanza di vigilanza, trascuratezza, marcio liberalismo » queste le ragioni secondo, Tito, per cui il CC della Croazia non ha saputo prendere misure adeguate a impedire lo sciopero degli studenti.

Ma lo sciopero è solo uno dei tanti fatti che dimostrano come la situazione in Croazia debba preoccupare. In realtà — ha detto Tito — si stanno verificando fenomeni politici negativi provocati da un gruppo di persone che agiscono sia in modo legale che illegale e alle quali il CC croato non ha saputo opporsi con sufficiente energia. Tito ha detto che agiscono in Croazia gruppi controrivoluzionari, aggiungendo che gli organizzatori dello sciopero sono elementi nemici collegati con l'estero.

Tito ha avanzato l'ipotesi che per bloccare il processo negativo in atto, occorre prendere seri provvedimenti fino a sciogliere qualche organizzazione di base, poiché la Lega dei Comunisti della Croazia ha membri che da tempo dovevano essere allontanati.

Domani mattina le lezioni riprenderanno regolarmente in tutte le facoltà universitarie e in tutte le scuole superiori di Zagabria che erano state bloccate dallo sciopero proclamato più di una settimana fa. Già ieri i corsi erano ripresi regolarmente alla facoltà di medicina e questa mattina alle facoltà di diritto, di geologia, di elettronica e altre. Sotto l'azione del largo dibattito politico che si sviluppa in questi giorni le posizioni di alcuni gruppi che puntavano allo sciopero ad ol tranza sono andate via via perdendo terreno e ieri sera la sessione plenaria dell'Unione degli studenti di Croazia ha preso la decisione di porre fine allo sciopero.

Nell'assemblea è stato comunicato anche che il segretario dell'Unione degli studenti di Croazia è stato rimosso dalle sue funzioni perché le sue posizioni minacciavano l'unità del movimento studentesco. Lo sciopero come è noto, venne proclamato per porre in modo drammatico e ultimativo all'attenzione delle forze politiche e sociali della Repubblica croata e della Federazione jugoslava l'esigenza di un'immediata e profonda modifica dell'attuale regime per la valuta estera, il commercio estero e il credito, un problema la cui soluzione si sta da tempo discutendo e concertando fra le varie repubbliche che hanno in questo settore interessi diversi e per molti aspetti contrastanti.

Il comunicato emesso dalla assemblea studentesca afferma la convinzione che tali problemi saranno risolti « nell'interesse di tutti i popoli e di tutte le nazionalità della nostra fraterna comunità ».

**a. ba.**

### Nixon darà nuove armi a Israele

WASHINGTON, 2

**Il presidente Nixon ha promesso al primo ministro israeliano, Golda Meir, l'invio di nuove armi. L'accordo è stato raggiunto nel corso dei colloqui che Golda Meir ha avuto con Nixon alla Casa Bianca. Il portavoce Ziegler ha dichiarato, al termine dei colloqui, che Nixon « ha riconosciuto che le forze israeliane devono mantenere un programma di ammodernamento a lungo termine e che gli Stati Uniti parteciperanno a questo programma ».**

**Questo significa che gli USA forniranno a Israele, tra l'altro, i cacciabombardieri supersonici « Phantom » da tempo promessi e per ottenere i quali Golda Meir ha dovuto recarsi di persona a Washington.**

SAIGON, 2

Le truppe mercenarie del regime di Phnom Penh schierate lungo la strada nazionale numero 6, che corre verso nord, hanno ricevuto l'ordine di ritirata generale. Tuttavia non si tratta di ritirata, ma di una rotta nel corso della quale le unità si disintegrano una dopo l'altra e svaniscono nelle risaie che circondano la strada distrutte o catturate dalle forze di liberazione del Fronte unito nazionale. La strada della ritirata è infatti tagliata in più punti dalle forze di liberazione, e l'intero corpo di spedizione forte di 20 000 uomini che un mese e mezzo fa era stato lanciato verso nord nella più ambiziosa manovra tentata dai mercenari e dai loro consiglieri americani è spezzettato ormai in varie sacche, tagliato fuori dalle sue basi arretrate, sottoposto ad attacchi continui che nemmeno l'intervento massiccio dell'aviazione americana (intere squadriglie di B 52, ognuno dei quali porta 30 tonnellate di bombe) riesce ad allegerire.

Oggi è stato annunciato che il grosso dei combattimenti si svolge su un tratto di 35 km. della strada numero 6, ad un centinaio di chilometri da Phnom Penh; che ogni contatto radio è stato perduto con una unità di alcune migliaia di uomini che erano stati assediati a Baray, 97 km a nord di Phnom Penh. Poco lontano, a Taing Krassaing, un'altra guarnigione è assediata, e si ritiene che la sua sorte sia ormai segnata, e che la sua caduta sia questione di ore (Taing Krassaing si trova a 113 km a nord di Phnom Penh). Infine, Kompong Thmar sta per essere abbandonata.

« Abbandonare » queste posizioni significa lasciare sul posto tutto l'equipaggiamento pesante, cannoni, autocarri, depositi di munizioni, dato che la « ritirata » si svolge in tutte le direzioni, attraverso le risaie, ma non sulla strada carrozzabile.

L'agenzia americana AP parla di « durissimo colpo inferto al prestigio dell'esercito cambogiano », cioè all'esercito fantoccio di Lon Nol.

Questo « colpo » è inferto anche all'esercito fantoccio di Saigon che in novembre aveva iniziato una massiccia operazione d'invasione in Cambogia, con 45 000 uomini, allo scopo dichiarato di alleggerire la pressione sui 20 000 mercenari isolati sulla strada numero 6. Il ragionamento era questo: invadendo la Cambogia da est, le forze di liberazione impegnate contro i mercenari avrebbero dovuto sentirsi minacciate, e quindi scegliere tra due alternative, di sperdersi o affrontare gli invasori, abbandonando in entrambi i casi l'assedio ai mercenari.

Le forze di liberazione, invece, hanno scelto una terza soluzione: ignorare i fantocci di Saigon, rallentati nella loro avanzata dalle forze locali che li impegnavano saltuariamente, e stringere la morsa attorno ai 20 000 soldati di Phnom Penh. E i fatti dimostrano che si è trattato di una scelta giusta.

La tattica delle forze di liberazione è stata d'altro canto illustrata a Parigi, nel corso di una conferenza stampa, da Chau Seng, ministro incaricato delle missioni speciali del governo reale di unione nazionale di Cambogia. Chau Seng ha dichiarato, alludendo alla nuova operazione dei fantocci di Saigon: « *Secondo la nostra abitudine, noi li lasciamo penetrare nel nostro territorio il più profondamente possibile. E dopo si vedrà, come si è già visto* ».

Chau Seng ha dichiarato anche che il regime di Lon Nol sarebbe già caduto, o non resisterebbe un giorno solo, senza l'aiuto massiccio della invasione da parte dell'esercito di Saigon e « *senza quello dell'aviazione USA, senza l'aiuto economico finanziario militare e alimentare* » degli Stati Uniti.

Dal canto loro le unità di Saigon che operano sugli altipiani centrali del Vietnam del Sud sono anch'esse in difficoltà. Parecchie basi sono state in questi giorni duramente colpite dalle artiglierie del FNL, mentre i piloti americani affermano di aver osservato un grosso movimento di forze di liberazione che userebbero anche bulldozers per tracciare piste camionabili nelle foreste, e che sarebbero dotate anche di carri armati. Uno di questi piloti ha addirittura affermato di ritenere che « *il Tet del 1972 sarà il peggiore che si sia mai visto, compreso quello del 1968* », quando le forze di liberazione lanciarono la loro offensiva generale in tutto il Sud Vietnam.

Il ministero degli Esteri del GRP sud vietnamita ha intanto denunciato con una dichiarazione del 30 novembre le recenti dichiarazioni del segretario americano alla Difesa Melvin Laird circa l'uso illimitato dell'aviazione USA su tutta l'Indocina. In particolare il ministero denuncia l'ampliamento dei bombardamenti USA sul Laos e l'accelerato di nuovi contingenti di truppe di Saigon e di mercenari thailandesi per nuove azioni aggressive nel Laos.

**Al centro della cartina, nel cerchietto, la zona di Baray dove le truppe di Lon Nol sono state battute dai partigiani cambogiani; in basso, la freccia indica la direzione principale dell'invasione del cosiddetto « becco d'anatra » da parte dell'esercito del la amministrazione di Saigon.**

**Verso una positiva conclusione dei colloqui intertedeschi**

# ORMAI CERTO UN ACCORDO SUL PROBLEMA DI BERLINO

**L'intesa sulla linea del protocollo firmato il 3 settembre dalle quattro potenze - Dichiarazioni ottimistiche dei due negoziatori - L'accordo faciliterà la creazione di un clima migliore in Europa**

**Dal nostro corrispondente**

BERLINO, 2

E' impressione generale, questa sera che l'intesa fra i due Stati tedeschi, sull'accordo a quattro per Berlino ovest, sia cosa fatta e che la parafatura di un accordo fra RFT e RDT, sulla applicazione pratica del protocollo firmato il 3 settembre scorso dalle quattro potenze, possa avvenire entro sabato. Questa impressione è confortata dalle dichiarazioni ottimistiche fatte dai partecipanti ai negoziati, e dalla interpretazione che gli ambienti politici sono concordi nel dare agli ulteriori sviluppi positivi del negoziato che si sarebbero registrati ieri alla ripresa delle trattative e che hanno permesso questa mattina, al sottosegretario alla Cancelleria Egon Bahr di fare al suo governo una esauriente relazione.

Bahr era rientrato stamane nella capitale federale per informare il Consiglio dei ministri, riunito in seduta straordinaria sullo stadio raggiunto dai negoziati. Mentre Bahr risaliva su un aereo diretto a Berlino per riprendere i colloqui col suo collega della RDT Kohl, il portavoce del governo di Bonn Koler, dichiarava ai giornalisti che il gabinetto « ha approvato la relazione Bahr » e che lo stato dei negoziati è stato giudicato buono.

Poco prima di informare il suo governo Bahr aveva anche messo al corrente dell'andamento dei colloqui berlinesi i tre ambasciatori delle potenze occidentali firmatarie dell'accordo.

Non si esclude — e l'opinione viene diffusa da ambienti vicini a l'ambasciata americana e da funzionari del governo tedesco occidentale — che il governo di Bonn abbia autorizzato i suo rappresentante, a concludere il negoziato. Ciò potrebbe avvenire secondo questi ambienti anche domani.

Alla intesa fra i due Stati tedeschi potrebbe a breve scadenza anche seguire quello tra il Senato di Berlino ovest e il governo della RDT. Da parte di Bonn lo si è voluto collegare più strettamente ad un soddisfacente regolamento generale del complesso di problemi che erano stati risolti solo in via di principio dai quattro Grandi i quali, invece, avevano demandato alle parti direttamente interessate di definire le questioni pratiche. E' su tale questione che si era aperta da mesi la trattativa tra la Repubblica democratica tedesca da una parte e Bonn e il Senato di Berlino ovest dall'altra. Erano sul tappeto implicazioni di ordine politico che comportano anche nella misura in cui essi non sono ancora stati risolti una interpretazione delle clausole e dei principi stabiliti dalle quattro potenze nel protocollo del 3 settembre. E ciò nel quadro del rispetto della piena sovranità a parità di diritti dei due Stati tedeschi per quello che riguarda i traffici e il transito di beni e persone dalla RFT a Berlino ovest attraverso il territorio della RDT e il traffico di persone tra Berlino est e Berlino ovest che viene considerata dal governo della RDT una entità politica a statuto particolare e non parte integrante della RDT. La RDT aveva fin dal l'inizio respinto come inaccettabile una interpretazione di quella clausola del protocollo a quattro che lasciasse dubbi sulla sovranità del suo territorio e che desse spazio a chi ancora oggi sostiene a Bonn che i rapporti fra i due Stati tedeschi sono « di carattere particolare ».

Il governo di Berlino insisteva per un accordo che pure nel quadro del protocollo dei quattro Grandi avesse un carattere ben definito di trattato fra due Stati pienamente sovrani.

Anche per quello che riguarda i contatti e le facilitazioni dei problemi umani e pratici fra Berlino ovest e Berlino est e il territorio della RDT il governo di Berlino ribadisce che la parte occidentale della città non può per nulla essere considerata un altro *land* della RFT e che pertanto ogni problema va regolato fra il Senato di Berlino ovest e il governo della Germania democratica.

Nella lunga e complicata trattativa fra Bahr e Kohl sembra che questa implicazione sia stata superata e che abbiano infine prevalso i problemi politici affrontati nel nuovo spirito di distensione seguito agli accordi Bonn-Mosca e Bonn-Varsavia e all'accordo a quattro del settembre scorso per facilitare la strada ad un nuovo processo verso la sicurezza europea e un clima più sano in Europa.

Oggi si è riunito in seduta straordinaria anche il Senato di Berlino ovest per ascoltare una relazione di Mullei che dopo tre ore di riunione è rientrato a Berlino est per riprendere i negoziati col rappresentante del governo della RDT Kohrt. Al termine di questa riunione il borgomastro di Berlino ovest Schuetz ha detto di ritenere possibile entro sabato una parafatura degli accordi. In questo caso l'intero complesso del problema berlinese da cui Bonn faceva dipendere l'avvio della ratifica dei trattati orientali con Mosca e Varsavia, sarebbe risolto.

**Franco Fabiani**

**Per una visita di quattro giorni**

# Kossighin è giunto ieri in Danimarca

**Temi dei colloqui con il premier Krag la conferenza europea entro il 1972 e la crisi indo-pakistana**

COPENAGHEN, 2

Il primo ministro sovietico Kossighin è giunto questa mattina a Copenaghen per una visita ufficiale di quattro giorni in Danimarca. Ad attenderlo all'aeroporto c'era il premier danese Jens Otto Krag oltre a numerosi ministri e rappresentanti diplomatici. Ospite, dopo una colazione in municipio ha avuto un primo colloquio con Krag, durante il quale — come riferiscono fonti danesi — uno degli argomenti affrontati è stato quello del conflitto fra l'India ed il Pakistan. Secondo le stesse fonti si è detto « molto pessimista » sugli sviluppi della crisi pur sottolineando che si trova di fronte ad una « questione interna » di un Paese.

Tema dominante del colloquio è stata comunque la convocazione della conferenza sulla sicurezza europea ed a questo proposito Krag, al termine dell'incontro ha dichiarato che il colloquio « non ha indebolito l'attesa per una conferenza nel 1972 ». Da parte danese si è insistito perché la conferenza venga preceduta da un accordo fra i due Stati tedeschi su Berlino e, a questo proposito Kossighin si è dichiarato « molto ottimista » sulle possibilità che l'accordo venga realizzato in pochissimo tempo.

Terminato il colloquio, il « premier » sovietico ha definito « molto costruttivo e molto produttivo » il colloquio con Krag cui era presente anche il ministro degli esteri Andersen.

Più tardi Kossighin si è recato in Parlamento dove è stato offerto un ricevimento in suo onore. Nel corso del ricevimento il « premier » sovietico ha confermato il suo pessimismo sulla crisi indo-pakistana ed ha garantito che il suo governo cercherà di adoperarsi per porre fine ai combattimenti. In particolare Kossighin ha detto « Nel Vietnam c'è la guerra. In Medio Oriente tensione e ci troviamo sull'orlo del conflitto fra India e Pakistan. Dal canto nostro faremo di tutto per prevenire atti di guerra ».

La prima giornata danese di Kossighin si è svolta nella massima calma nonostante che organizzazioni sioniste e gruppi di destra avessero pronunciato manifestazioni ostili.

## Divorzio: al Senato la proposta dei laici

*(Dalla prima pagina)*

lombo tra altro si è incontrato separatamente con De Martino e con il segretario della DC Forlani.

**PSIUP e PSI** La Direzione del PSIUP ha discusso nei giorni scorsi la situazione per quanto riguarda il referendum sul Quirinale. La Direzione ha approvato il comportamento della delegazione del Partito *« che ha contribuito alla definizione del nuovo testo di legge rispondente alle esigenze che il PSIUP ha da tempo indicato di abbandono del proporzionalismo, della sovranità dello Stato e di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge »*. Il documento afferma inoltre *« la necessità che sia dato al più presto l'avvio alla riforma parlamentare »* (in altre parole approva l'iniziativa della senatrice Tullia Carettoni).

Circa il Quirinale la Direzione ricorda l'impostazione data al problema dal CC del Partito (*« sostenere un candidato progressista laico o cattolico »*) e dà mandato alla delegazione impegnata negli incontri con gli altri partiti *« di appoggiare una candidatura socialista che sia espressione dell'unità della sinistra »*. Un'altra riunione di Direzione insieme ai gruppi parlamentari, è prevista per l'8 dicembre.

Spiegando ai giornalisti il significato del voto della Direzione del PSIUP il segretario del Partito Valori ha dichiarato che non è necessario attendere la decisione di tutti i partiti divorzisti per la presentazione della proposta di legge sul divorzio in Parlamento *« Sarebbe un errore* — ha soggiunto — *se il PSI intendesse arrivare prima alla accettazione del candidato socialista alla Presidenza della Repubblica da parte di tutti i partiti di sinistra »*.

Il sen. Piccoli ha dichiarato poco dopo ai giornalisti che i socialisti ritengono che non vi debba essere *« nessuna correlazione tra i due problemi »* (divorzio e Quirinale). Il Com. Bertoldi dopo una riunione del direttivo dei deputati del PSI ha detto che il direttivo del gruppo *« ha preso atto delle posizioni dei vari gruppi laici divorzisti ed ha riconfermato l'esigenza di un ulteriore approfondimento del problema nell'assemblea del gruppo valutando responsabilmente l'importanza del problema ed i nuovi elementi emersi in questi giorni dopo l'ultima riunione della Direzione socialista »*.

**PCI** Ieri mattina si è riunito il gruppo dei deputati comunisti. Dopo avere ascoltato una relazione del compagno Pietro Ingrao — informa un comunicato — il gruppo ha espresso il suo pieno consenso con la linea seguita dalla Direzione del Partito e dalla presidenza del gruppo nei primi contatti avuti sulla questione della elezione del Presidente della Repubblica.

**QUIRINALE** Nel quadro della preparazione delle ormai prossime elezioni per la Presidenza della Repubblica, si sono avuti nella giornata di ieri, incontri tra il PSI, da un lato, ed i socialdemocratici i liberali ed i repubblicani, dall'altro. Il primo ciclo delle consultazioni promosse dai socialisti si concluderà oggi con un incontro con il PSIUP. Nel frattempo anche la DC ha dato inizio per proprio conto ad una serie di contatti. Ieri la delegazione dello « Scudo crociato » (Forlani, Zaccagnini, Andreotti, Spagnolli) si è incontrata con il PLI il PSDI e il SVP.

Pochissimi gli elementi significativi che emergono dalle scarne dichiarazioni rilasciate dalle delegazioni dei vari partiti incontratesi nel corso della giornata di ieri. Come del resto era prevedibile la situazione di partenza della gara del Quirinale è caratterizzata da tre candidature una socialista (appoggiata anche da PCI e PSIUP) una democristiana (anch'essa senza nome, per adesso) ed una del PSDI (Saragat). Negli incontri di ieri ovviamente i vari partecipanti non hanno potuto fare altro che riferire e confrontare i rispettivi punti di vista. L'unico elemento nuovo è quello che viene dai repubblicani i quali dopo l'incontro col PSI hanno ribadito il loro orientamento favorevole alla candidatura di un laico *« ma poiché* — ha detto La Malfa — *si conoscono già i nomi di diversi candidati di origine socialista e noi non intendiamo scegliere tra di essi voteremo scheda bianca finché non sarà dato prevedere una possibile convergenza su un solo nome dei voti necessari all'elezione »*.

Vi è infine da registrare una dichiarazione polemica dell'on. Gonella rappresentante della destra dc nei riguardi dell'incontro delle delegazioni del PCI e del PSI. Egli ha detto che il cuore dei socialisti *« batte da quella parte »* e che il PSI considera il centrosinistra un *« cadavere che attende di essere seppellito »* mentre alla DC *« non resta che prenderne atto assieme agli altri partiti democratici »*. Anche attraverso questa battuta polemica (che riguarda solo marginalmente il Quirinale) viene così in rilievo uno dei motivi dell'attuale quadro in vista delle prossime scadenze e di quelle più lontane (crisi di governo e cioè quello del ricatto centrista la minaccia di una involuzione della situazione politica).

## Lo stato di emergenza a Santiago

*(Dalla prima pagina)*

sciste tipo « patria e libertà » passando attraverso il partito nazionale di destra.

Il progressivo spostamento a destra della democrazia cristiana è stato finora accettato senza reazioni apprezzabili anche da settori che si mantengono fedeli al carattere originario democratico e popolare del partito stesso. In generale si assiste ad una radicalizzazione della situazione principalmente per l'ampiezza delle riforme strutturali realizzate fin qui dal governo oltre che nei settori minerario, siderurgico, tessile anche in quelli vitali per la grande borghesia come il sistema bancario (è stata avviata proprio in questi giorni la statizzazione della massima cartiera fornitrice dei giornali). Tutte queste riforme contribuiscono al formarsi di un reale potere di classe contrapposto a quello tradizionale. Dall'altra parte in contrasto con quelle decisioni sta la determinazione dei gruppi borghesi e proimperialisti di dare battaglia anche sul terreno della violenza squadrista per tentare di porre un freno all'attuazione del programma di « Unità popolare ».

La destra ha scelto in particolare questo momento preoccupata di ridurre la grande eco politica della visita di Fidel Castro e agevolata dal persistere come dicevamo più sopra di alcune difficoltà nell'approvvigionamento dei beni di largo consumo difficoltà che hanno dato una certa consistenza alla demagogia fascistoide.

Il governo Allende ha reagito con fermezza in difesa delle istituzioni dello Stato democratico proclamando lo stato d'emergenza nella provincia di Santiago e chiudendo due delle molte stazioni private che esistono in Cile per aver esse diffuso notizie false nel corso degli avvenimenti della scorsa notte. Lo stato di emergenza pone la capitale cilena nelle stesse condizioni di legalità eccezionale come era avvenuto nei giorni dell'attentato al generale Schneider.

I fatti più gravi che hanno motivato la misura d'emergenza sono stati il tentativo di attentato alla residenza di Allende l'invasione e la distruzione di beni materiali nelle sedi nazionali del partito radicale e della gioventù comunista con l'aggressione e il ferimento di varie persone fra cui il segretario del Movimento d'azione di unità popolare (MAPU) Rodrigo Ambrosio.

Il ministro dell'interno Toha comunicando il bilancio degli scontri (si sono avuti un centinaio di feriti di cui sette gravi e settantatrè arrestati) ha dichiarato che i manifestanti hanno commesso azioni delittuose sparato colpi di arma da fuoco » nel l'attuazione di un piano « sovversivo orchestrato e mirante a distruggere il regime democratico del Cile e il regno del diritto ».

Gli incidenti di oggi non costituiscono un caso isolato della situazione politica cilena degli ultimi giorni. In coincidenza con l'arrivo di Fidel Castro sono state infatti registrate altre manifestazioni tese a creare nel paese un clima di tensione. In questo quadro assumono un particolare significato alcune dichiarazioni fatte in questi giorni da responsabili del governo degli Stati Uniti. La vicenda è stata rivelata dal *New York Times* che ha attribuito all'inviato presidenziale Robert Finch e al consigliere della Casa Bianca Herbert Klein un commento in cui si afferma che « il governo di Allende non durerà molto ».

Questa sera il presidente Allende ha parlato nel corso di un comizio al chiuso, per dare il saluto al compagno Fidel Castro che ha concluso la sua visita di 23 giorni in Cile.

## La conferenza giovanile di Firenze

*(Dalla prima pagina)*

social sta, 2) « Lotta contro il fascismo per lo sviluppo della democrazia in Europa », relatore Gianni Marchetti, segretario del Movimento giovanile del PSIUP, 3) « Mediterraneo come mare di pace », relatore Gianfranco Astori del movimento giovanile dc, 4) « Cooperazione e collaborazione fra la gioventù europea », relatore Piero Lapiccirella della FGCI.

Il compagno prof. Luigi Tassinari, presidente dell'amministrazione provinciale fiorentina rivolgendosi ai 300 delegati ha sottolineato il « passato antifascista di Firenze » e la sua « costante volontà di pace e di progresso » e ha rilevato che soltanto « se sapremo battere il fascismo in Europa laddove ancora alligna (Spagna, Portogallo, Grecia) se sapremo battere i suoi protettori imperialisti e se saprem o superare gli ostacoli economici e politici che tendono a perpetuare divisioni e incomprensioni tra i popoli, potremo arrivare ad un nuovo ordine internazionale nel vecchio continente fondato sulla pace sulla libertà e sul progresso sociale ».

E l'avv. Lelio Lagorio socialista presidente della Regione toscana ha detto che l'obbiettivo delle giovani generazioni « è la grande Europa » nella quale « si sono consumate le grandezze e le miserie delle maggiori conquiste umane » in cui « ha le sue radici il capitalismo » e in cui « è nata la grande speranza che è il socialismo ».

« La vasta partecipazione di giovani di ogni paese dell'Europa occidentale e orientale — ha detto a sua volta Maurizio Marchesi, parlando per conto del Comitato italiano — è la prova provata che il problema della sicurezza europea non è più presente soltanto in ristretti circoli diplomatici e in alcuni vertici politici ma è ormai nella coscienza di certi sempre più ampi di giovani che al di là delle reciproche e irrinunciabili differenziazioni ideali e politiche, ravvisano l'esigenza di andare verso la costituzione di nuovi e diversi rapporti internazionali, per realizzare nuove e diverse condizioni di pace, distensione, libertà e democrazia ».

Marchesi ha poi affermato che le giovani generazioni vogliono « incidere in positivo con tutta la forza dirompente della loro tensione morale, sui processi in atto che condurranno alla convocazione della conferenza sulla sicurezza europea », la quale « non deve risolversi in una dichiarazione di intenti o soltanto in una riduzione bilanciata degli armamenti e neppure in un semplice congelamento dello *status quo* (anche se — ha precisato — irrinunciabile deve essere il principio del riconoscimento delle frontiere scaturite dalla seconda guerra mondiale) bensì nell'avvio di un dialogo permanente di una sostanziale comprensione tra gli stati che traendo impulso dalla libera e autonoma determinazione di ognuno di essi consenta di avviare processi di cooperazione e di interscambio a tutti i livelli. Marchesi ha concluso rilevando infine che « la trasformazione del Mediterraneo da luogo di confronto militare a mare di pace è strettamente collegata anche alla soluzione del conflitto medio-orientale ».

L'importanza la forza politica dell'iniziativa sono dimostrate dall'ampiezza e autore volezza delle partecipazioni. Sono infatti presenti, oltre alla nutrita schiera dei delegati italiani esponenti della gioventù austriaca di quella belga dei giovani di Bulgaria Cipro Danimarca, Finlandia, Francia Grecia Inghilterra Jugoslavia Norvegia Paesi Bassi Polonia Portogallo Repubblica democratica tedesca Romania Repubblica di San Marino Spagna, Svezia e Unione Sovietica Ungheria e Cecoslovacchia. Partecipano alla assise anche delegazioni delle diverse organizzazioni giovanili internazionali.

Seguono i lavori della conferenza i compagni Giancarlo Pajetta e Sergio Segre per il PCI, Gianelli per la DC Codignola per il PSI, Luzzatto per il PSIUP e un rappresentante del PRI. Hanno inviato messaggi il presidente del Soviet Supremo Podgorni, il cancelliere della Repubblica federale tedesca Brandt, il primo ministro della Repubblica democratica tedesca Stoph (il quale ha in particolare sollevato la necessità del pieno riconoscimento del suo paese), il premier norvegese il presidente del Consiglio di Stato della Romania Ceausescu, il ministro degli esteri della Polonia Jedrjchowski il ministro degli esteri finlandese Saarinen.

Fra le adesioni italiane oltre a quella del compagno Longo di cui diamo a parte il messaggio, segnaliamo quelle del presidente della Camera Pertini del presidente del Senato Fanfani, del vicepresidente del Consiglio De Martino, del segretario del PSI Mancini, del prof. La Pira, del segretario della DC, Forlani e dei compagni Vecchietti e Valori per il PSIUP. Un caloroso saluto è stato inviato da Miki Teodorakis.

Dopo la lettura delle relazioni è giunto un messaggio di adesione e di auguri del ministro degli Esteri, Moro e ha quindi preso la parola, per il governo il sottosegretario Salizzoni.

Mentre scriviamo a tarda notte è in corso al palazzo dei Congressi di Firenze un *meeting* internazionale antifascista cui partecipano anche giovani e cittadini di Firenze. La calorosa manifestazione si svolge in un clima di grande entusiasmo consapevolezza e combattività che ricordano la memorabile giornata antifascista e unitaria di Roma di domenica scorsa.

Da domani la conferenza si dividerà in quattro diverse commissioni per dibattere le relazioni presentate.

## Sotto accusa a Dublino la repressione nell'Ulster

LONDRA, 2

Il ministro degli esteri della Repubblica d'Irlanda, Hillery, ha oggi duramente attaccato la politica inglese nell'Ulster dicendo che si tratta di pura « follia ». Nel corso di un interrogazione al Parlamento di Dublino egli ha detto che i rapporti fra il suo governo e quello di Londra sono molto tesi in conseguenza della repressione militare in Ulster. Hillery ha proseguito definendo « insensato » il confino politico introdotto quattro mesi fa, ed è poi tornato a condannare il trattamento riservato ai prigionieri politici nei campi di concentramento (così come aveva fatto la settimana scorsa la Croce Rossa Internazionale).

Come è noto due giorni oi sono il governo irlandese ha sottoposto alla Commissione europea dei diritti dell'uomo un *dossier* d'accusa sulla tortura praticata durante gli interrogatori nell'Irlanda del Nord. Hillery, che risponderva ad una domanda circa i ripetuti sconfinamenti delle truppe britanniche sul territorio della Repubblica, ha concluso dicendo che la situazione è estremamente grave a meno che il governo conservatore inglese non cambi indirizzo « Noi possiamo dargli suggerimenti e consigli ma solo iddio può restituirgli il bene dell'intelletto ».

Due grosse esplosioni in un ristorante e in un ufficio nel centro di Belfast hanno oggi provocato 19 feriti fra i passanti. Nelle ultime ventiquattro ore il comando militare ha arrestato altri ventisei cattolici. Come al solito si cerca di giustificare le retate indiscriminate sostenendo che fra i fermati vi sono parecchi « uomini dell'IRA ».

L'esercito che si trova tuttora in difficoltà pratiche non potendo avere ragione della guerriglia, cerca almeno di segnare qualche punto sul piano della propaganda affermando di avere eliminato parecchi terroristi.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23 700, semestre 12 400 trimestre 6 500 ESTERO anno 35 700 semestre 18 400 trimestre 9 500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27 500 semestre 14 400 trimestre 7 550 ESTERO anno 41 000 semestre 21 150, trimestre 10 900 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia. Telefono 688 541 2 3 4 5 TARIFFE (al mm per colonna) Commerciale: Edizione generale, feriale L. 500 festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale L. 400-450. Ed. Italia centro meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200 Firenze 130-200 Toscana L. 100-120 Napoli Campania L. 100-130 Regionale Centro Sud L. 100-120 Milano Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250 Genova Liguria L. 100-150 Torino Piemonte Modena Reggio E. Emilia Romagna L. 100-130 Tre Venezie L. 100-120 PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE REDAZIONALE: Edizione generale L. 1 000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

NEL N. 48 DI

**Rinascita**

da oggi nelle edicole

- **Vittoria costruita** (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
- **La polemica sul divorzio** (di Carlo Galluzzi)
- **Come i partiti vanno alla scadenza del Quirinale** (di Aniello Coppola)
- **Nostra inchiesta sulla sicurezza e cooperazione in Europa / 4. Il ritardo delle sinistre** (di Franco Bertone)
- **Scuola: i limiti dell'azione sindacale** (di Fernando Di Giulio); **La politica dentro le scuole** (di Paolo Franchi)
- **L'ombra di Sturzo sulla DC di oggi** (di Enzo Santarelli)
- **Alle radici del conflitto tra India e Pakistan. La guerra per sferzare a destra, l'unità dei bengalesi nasce dalla repressione** (due analisi di Renzo Foa e Fabio Polito)
- **Africa / 2. Contraddizioni fra crescita e sviluppo** (di Basil Davidson)
- **Irlanda: il « nodo » supremo di Harold Wilson** (di Antonio Bronda)
- **La vecchia CGIL** (di Paolo Spriano)
- **La Sipra dal « carosello » al feudo politico** (di Maurizio Massabò)
- **Arti - Il pop e il suo manierismo** (di Antonio Del Guercio)
- **Cinema. Sogno underground dell'età adulta** (di Mino Argentieri)
- **Riviste - Qualifiche e strategia sindacale** (di Bruna Ingrao)
- **La battaglia delle idee** - Mario Spagnoletti **Marx, Hegel e il presente**; Aurelio Lepre **Enciclopedia antifascista**; Giuliano Manacorda **Un foro nel parabrezza**; **Luigi Rosiello: Linguistica romanza**